Cernobbio, vendite e svendite

Per il suo portiere, oscuro oggetto di desiderio della Lazio di Cragnotti l'Atalanta ha chiesto quindici miliardi, poco meno del discusso Lentini L'argentino Ruggeri è il nuovo straniero dell'Ancona, mentre il Verona rispedisce Stoykovic al mittente. Il Parma sulla pista di Crippa

Ferron a peso d'oro

Caro Amato, magari il tuo Governo fosse forte come la Juve

LUCIANO LAMA

Ma bravo Amato! A Monaco impegnato a discutere i mali del mondo e a far perdonare agli ultimi Governi italiani il Presidente del Consiglio ha colto una occasione tanto solenne per dedicarsi anche a temi più leggeri e futili. Al calcio per esempio. Entrando nell'argomento Amato ha proclamato la sua torinite acuta, le sue simpatie per la Roma e per il Napoli nella speranza che tutte queste squadre prese alla rinfusa riescano a battere la Juventus, la squadra che evidentemente gli sta sullo stomaco perché si presenta sempre come il principale antagonista dell'innominato Milan! Strano modo questo di dichiararsi tifoso.

Il tifo di Amato è piuttosto un tifo «contro» che non un tifo «per»: una dichiarazione di guerra piuttosto che una dichiarazione d'amore. Il tifoso vero ama di vero amore irragionevole – come tutti gli amori veri – ma anche disinteressato e mai strumentalizzabile. Il vero tifoso deve essere disposto a subire delusioni, deve sapere anche criticare la propria squadra senza per questo abbassare bandiera o peggio cambiarla. Chi per esempio come me è juventino da bimbo ha seguito per quasi 60 anni le alterne vicende della sua squadra, godendo e soffrendo per le sue alterne fortune. In realtà più gioendo che soffrendo se stiamo ai risultati stupendi che la Juventus ha saputo dare ai suoi sostenitori e a quelli della nazionale a cui ha prestato tanti dei suoi più celebri campioni. Ora siamo in un periodo di incertezze, con tanti competitori agguerriti (e ugualmente doviziosi di miliardi) e speriamo che il prossimo campionato ci dia più soddisfazioni del precedente. Quali soddisfazioni si attende invece Amato? La sconfitta del nemico attraverso una coalizione di eterogenei alleati che come obiettivo dovrebbero avere soltanto quello di umiliare la Juventus. Speriamo che Amato non faccia la stessa politica come Presidente del Consiglio. Speriamo che non si metta a raccattare alleati spuri ed eterogenei pur di allargare la sua striminzita maggioranza e colpire così quella opposizione che più di ogni altra è impegnata a difendere i cittadini più deboli e soli.

Perdonatemi questa chiusa forse troppo seria in uno scritto leggero e futile!

L'Atalanta «gela» Cragnotti chiedendo complessivamente 15 miliardi per Ferron. Ma la Lazio difficilmente riuscirà ad agganciare Marchegiani e allora tornerà all'assalto del nerazzurro. Ruggeri va all'Ancona che perde Silenzi, volato al Torino. Stojkovic torna al Marsiglia. Il Parma vuole Crippa e si mette in concorrenza con l'Inter. Avanza piano l'operazione Vierchowod-Juve. Nappi può finire al Genoa

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CERNOBBIO. Quindici miliardi per avere Ferron. Anche lo spregiudicato finanziere Cragnotti ha traballato e si è ritirato in buon ordine di fronte all'imponente richiesta economica dell'Atalanta. Tutto è successo lunedì notte nel corso della mega riunione con cena alla quale hanno preso parte per il club nerazzurro il presidente Percassi, Previtali e Vitali, per la Lazio l'amministratore delegato Celon. L'offerta biancazzurra era 6 miliardi più la comproprietà di Fiori. Dirompente la richiesta orobica: 12 miliardi più l'intero cartellino del portiere laziale. Celon è impallidito, ha chiesto tempo rinviando la risposta al giorno dopo. Ieri mattina la telefonata: «Grazie, ma non possiamo aderire alle vostre richieste». Tutto finito? Certo. Almeno per ora. Ma una cosa è certa: la Lazio non può ripresentare Fiori e allora Cragnotti ha di fronte a sé tre strade: la prima porta a Marchegiani, ma a questo punto Borsano non vorrà più prendere in considerazione l'idea di cederlo, vista la difficile posizione in cui s'è venuto a trovare dopo l'affare Lentini. La seconda pista porta ad un portiere di seconda schiera. Il favorito potrebbe essere il veronese Gregori, ma anche in questo caso servirà un vagone di miliardi. E allora non rimane che tornare alla carica per Ferron. Celon riproverà l'aggancio nei prossimi giorni. Logicamente dovrà ritoccare l'offerta iniziale.

Oscar Ruggeri è ufficialmente dell'Ancona. Dopo il «sì» del difensore è arrivato anche l'accordo economico col Velez Stansfield. Il club sudamericano avrà un miliardo e ottocento milioni. Al giocatore verrà fatto un contratto biennale da 500 milioni a stagione. Ruggeri ha 32 anni, è nazionale argentino, ha giocato anche nel River Plate e nel Real Madrid. Sempre rimanendo nel campo degli stranieri, alla società marchigiana si è offerto Stojkovic, un profugo di Sarajevo dove ha giocato nella passata stagione. L'Ancona ha perso definitivamente Silenzi. Ora deve cercare un altro attaccante. Il ds Castellani ha provato con Agostini, ma il Parma ha risposto no. Andrea Silenzi dopo essersi promesso al club marchigiano ha innestato una vertiginosa marcia indietro, allettato dalle offerte del Torino. Sarà la terza puntata di Mondonico. Oggi Gherorge Hagi firmerà un contratto triennale col Brescia. In tre stagioni guadagnerà due miliardi e ottocento milioni. L'Udinese è al centro di un intricatissimo giro di attaccanti: persi Silenzi, s'è buttata su Incocciati del Bologna. Non è finita: Nappi potrebbe essere rispedito al Genova. Non è escluso una richiesta alla Roma per Carnevale. Intanto il viaggio in Spagna del direttore sportivo dell'Udinese Mariotti non è stato utile: il Tenerife chiede 10 miliardi per il centrocampista Redondo. La trattativa s'è bloccata.

Lo slavo Stojkovic torna mestamente al Marsiglia dopo una stagione sfortunata a Verona. Ieri l'apice in una conferenza stampa ha annunciato l'operazione. Riprendendo il giocatore il Marsiglia come da accordi stipulati un anno fa dovrà dare indietro al Verona otto miliardi. Ora Tapie cercherà di convincere Voeller a trasferirsi in Francia. Improvvisa difficoltà per il trasferimento di Brehme al Real Saragozza. Il Parma si mette in lizza per Crippa. Il Napoli accetta volentieri la trattativa ma chiede a parziale contropartita il terzino Benarrivo. Si può fare: anche se Scala non sembra molto convinto di privarsi del suo giocatore di fascia sinistra. Intanto l'Inter rilancia: 10 miliardi in contanti oppure cinque più Desideri. Quella di Crippa è un'operazione destinata a trascinarsi fino all'ultimo giorno di mercato. Vicenda Vierchowod.

La Juve continua a lavorare a fari spenti. Conta di poter avere entro un paio di giorni il cartellino di Schwarz da «girare» alla Sampdoria. A fine settimana Milan e Foggia mettono nero su bianco per Baiano. Fissati i termini dell'affare il Foggia avrà Bresciani in comproprietà poi 9 miliardi. In somma l'operazione supera i 10. Il Padova ha acquistato il centrocampista Modica dal Palermo per un miliardo e quattrocento milioni. Matteoli è sempre in bilico fra la permanenza a Cagliari e il trasferimento a Perugia (ingaggio di un miliardo e mezzo in due anni) o Bologna.

Fabrizio Ferron portiere dell'Atalanta. Il suo trasferimento alla Lazio sembra sfumato. A destra il brasiliano della Fiorentina Dunga

Alemao e Dunga, brasiliani in saldo che nessuno vuole

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO. Sa di fine stagione. Se è vero che il mercato ha portato in Italia una trentina di nuovi stranieri è vero anche che molti club cercano di sbarazzarsi di ingombranti giocatori giunti al capolinea o che si sono dimostrati inadatti al calcio del nostro paese. Trovare un acquirente è sempre un problema anche perché molti si portano dietro ingaggi miliardari. Pur di sbarazzarsene e di non avere a carico questi sontuosi stipendi le società sono disposte a svendere magari a regalare il cartellino. La Fiorentina deve sistemare in qualche modo i due brasiliani **Mazinho** e **Dunga**. Il primo fu ceduto dal Lecce alla Fiorentina nella primavera del '90 per la cifra di 8 miliardi. Ora dopo due stagioni non certo esaltanti verrà prestato a viva forza al Pescara che pagherà solo 600 milioni di ingaggio. Una cosa è certa: al momento le quotazioni di Mazinho sono inferiori ai 2 miliardi. Anche Dunga ha fatto il suo tempo con la maglia viola. Il centrocampista potrebbe finire a Udine per 2 miliardi contro i 4 spesi nell'87 per acquistarlo dal Pisa. Un altro brasiliano prepara le valigie: **Alemao**. A Napoli è in scadenza il contratto e Ranieri lo considera spremuto come un limone: dunque non in grado di reggere le redini del centrocampo. C'era un timido interesse non da parte della Sampdoria qualche settimana fa. Poi Eriksson ha detto «no, grazie». E di lui il secondo rifiuto quello di Mazzone per il Cagliari. Ultimo brasiliano in gravi difficoltà è **Amarildo**. In Spagna segnava gol a grappoli, in Italia ha fallito. Ora è svincolato e il Cosenza (serie B) non ha alcuna intenzione di rinnovargli il contratto. Lo vorrebbe tornare al Celta Vigo che però lo vorrebbe praticamente gratis.

Anche per **Aleinikov** e **Pasculli** è arrivato il tempo degli addii. A dire il vero l'argentino nelle sue sei stagioni a Lecce non si è mai visto. Ora però a 32 anni non rientra più nei piani del club salentino. Andrà in Svizzera magari a far coppia con l'altro ex leccese Barba. Lo accompagnerà anche Aleinikov che a dire il vero vorrebbe tornare in Russia. Ma le società del suo paese non sono in grado di pagare neppure la metà del miliardo chiesto da Turbino. Tempi duri anche per **Brehme** che l'Inter voleva spedire a Saragozza. L'operazione è congelata. Il Bari vuol cedere **Chamot** che però non trova estimatori. Il Bologna ha sempre a carico il bulgaro **Iliev** ma non sa dove metterlo. Fra gli Hertha Berlino B tedesca ma nulla di fatto. Difficoltà anche per **Klinsmann** e **Voeller** al Paris Saint Germain e il Marsiglia.

FWC

Deferito alla Disciplinare il presidente del Torino dopo le accuse televisive ai suoi ex giocatori. Oggi scende in piazza il popolo granata

Borsano lingua lunga va sotto processo

Borsano ancora lui. Dopo l'autoaccusa sull'affare Lentini il presidente del Torino ha scatenato un nuovo putiferio lanciando roventi accuse ai suoi ex giocatori. Immediate le reazioni: l'Aic ha emesso un comunicato in cui parla di «giudizi gravemente lesivi della dignità umana e professionale di alcuni calciatori». E per il primo dirigente granata scatta il deferimento alla Commissione disciplinare

Un'intervista al vetriolo, un coro di reazioni sdegnate e l'inevitabile deferimento alla Commissione disciplinare. In un'estate caratterizzata dal maltempo il ciclone Borsano continua a imperversare sul calcio italiano. Evidentemente insoddisfatto del pandemonio suscitato dal trasferimento miliardario di Lentini al Milan, il presidente granata ha voluto «ravvivare» l'ambiente lanciando accuse a destra e a manca in un'apparizione televisiva. Un intento che Borsano ha realizzato alla perfezione: tanto è vero che i riflettori della giustizia calcistica si sono nuovamente accessi sul discusso finanziere piemontese.

L'intervista. È andata in onda lunedì sera dagli schermi di un tv locale di Torino. Ufficialmente l'argomento era la cessione di Lentini, ma si è capito subito che Borsano aveva intenzione di giocare a tutto campo. Per il giocatore scandalo del calciomercato il primo dirigente granata ha usato toni polemici: «Ho deciso di cederlo a marzo perché stava disputando un campionato deludente. Diceva di avere la pubalgia ma non era vero. Faceva le notti brave soltanto sul finire del torneo ha messo la testa a posto». Dopo Lentini barba e capelli anche per Cravero: «È ormai un ex giocatore senza più stimoli per il Torino a fine carriera. E non dimenticatemi che fu tra quelli che ci portarono in serie B». Continuando nel tiro al piccione Borsano ha poi fatto fuoco su Policano: «A furia di squalifiche giocava la metà delle partite. È un giocatore tatticamente indisciplinato: non serve al Torino di quest'anno». Esaurito il cannoneggiamento il presidente deputato socialista si è concesso delle divagazioni politico-giudiziarie: «L'affare Lentini ha fatto molto comodo a qualcuno per far dimenticare le tangenti di Milano. Mi hanno infatti di una telefonata di Berlusconi a Craxi perché non mi irrigidissi sulla questione».

Le reazioni. Il primo a replicare alle accuse via etere di Borsano è stato l'avvocato Campana, il presidente dell'associazione calciatori: ha chiesto ieri (subito esaudito) il suo deferimento agli organi disciplinari «per i giudizi pubblicamente espressi nei confronti di altri tesserati» come si legge in un comunicato dell'Aic. Ironico il commento dell'avvocato Claudio Pasqualin: procura torino. Intanto procede il lavoro di Consolato Labate, capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio sulle presunte irregolarità nella stipula del contratto di trasferimento di Lentini al Milan. Oggi Labate interrogherà l'amministratore delegato del club rossonero Adriano Galliani.

Mondonico. Chi invece ha preso le difese del presidente è stato Emiliano Mondonico che ieri ha avuto con lui un colloquio durato oltre tre ore: «Se c'è una responsabilità – ha dichiarato il tecnico granata al termine dell'incontro – è del sistema o hai un certo potere o devi sottostare. E anche per club come quello granata sarà sempre più difficile mantenere campioni come Lentini».

Il deferimento. Il provvedimento è scattato puntuale: Gianmauro Borsano è stato deferito alla Commissione disciplinare della lega professionisti dal procuratore della Federcalcio «per avere nel corso di dichiarazioni rese alla stampa espresso giudizi lesivi di altro tesserato». Per responsabilità diretta è stato deferito anche il

Policano: «Vuole salvare la faccia davanti ai tifosi»

LORETTA SILVI

LACCO AMENO. Policano che sta trascorrendo le vacanze sull'isola ospite dell'11° Meeting Estate ha replicato alle accuse del presidente del Torino Gian Mauro Borsano: «Evidentemente – ha dichiarato il neonapoletano – sta attraversando un periodo molto strano. Lo conosco ormai da tre anni e mai mi sarei sognato di sentirgli dire cose del genere. Devo dire però che dei tre giocatori che ha nominato (appunto Policano, poi Lentini e Cravero, ndr) sono stato quello trattato meglio. Vedo comunque che non si finisce mai di conoscere una persona. Su Borsano ho cambiato opinione: con queste uscite ha mostrato davvero un'altra faccia. Probabilmente – continua Policano – certe cose vengono dette per salvare la faccia nei confronti dei tifosi e magari cercare di riconquistarli. Con quelle dichiarazioni Borsano non si è dimostrato certo un grande uomo. Ed a mio parere l'uomo viene sempre prima del presidente. Il suo – conclude – è un autentico voltafaccia che non riesco a capire».

Lentini dipinto quasi come un peso morto del quale liberarsi, una bandiera come Roberto Cravero definito «giocatore finito». Policano legge attentamente le dichiarazioni di Borsano e non può evitare di trasalire: «Cravero finito? Proprio non sono d'accordo. Roberto è un elemento di grandissima esperienza, un libero autentico difficile ormai trovarne in Italia. Ed ha dodici anni di Torino alle spalle. In somma la Lazio ha fatto un ottimo acquisto. Cravero sarà una buona chioccia per i più giovani».

Sul dibattutissimo caso Lentini si era già espresso negli ultimi giorni. Con prudenza e misura Policano aveva parlato di compagno ma soprattutto di amico. Leggere della presa di posizione di Borsano, delle accuse di scarsa serietà non gli avrà certo fatto piacere: «Lentini ha appena 23 anni e tanta voglia di vincere – aggiunge Policano – ed ha fatto bene a cogliere al volo questa occasione. I soldi che si sentono in giro non sono tutti veri. L'unico appunto che posso fare a Lentini è quello di aver sbagliato i tempi, con il risultato di illudere i tifosi». Policano chiude qui il discorso sperando di non doverlo più riaprire. Il Torino è ormai alle spalle e sul suo futuro napoletano il difensore sembra essere più concentratissimo: «Non vedo l'ora di cominciare questa nuova avventura. Conosco Lanerri, un allenatore di cui tutti mi hanno parlato benissimo e soprattutto di ritrovare l'avventura europea. Alle polemiche non voglio più pensare. E per distendersi ho in programma una partita di tennis con Stefano Liccioni. Tirassimo anche se non è più un derby».

Roberto Policano nuovo acquisto del Napoli. A sinistra, il presidente del Torino Borsano

Il neolaziale è da ieri a Roma. Oggi le visite, da domani al lavoro

Scene di ordinaria Gazzafollia Gascoigne, un benvenuto da divo

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Un migliaio di fans in delirio. L'aeroporto romano di Fiumicino in tilt: due feriti – il fotografo del «Tempo» Nicola Amoruso colpito violentemente con un calcio al basso ventre da un poliziotto e una ragazza travolta dalla ressa e caduta a terra sbattendo la testa – vetri e finestre in frantumi. Tutto per lo sbarco in Italia di Paul Gascoigne, la star del calcio inglese ingaggiata dalla Lazio dopo un lungo tormentone e destinata a ripercorrere il cammino almeno nel rumore dei suoi passi di Maradona. Orfano di Diego, il nostro calcio ha trovato il suo erede in questo venticinquenne trasgressore con il faccione da bambino soprannominato in patria «fat boy», ragazzo grasso e da ieri visto lo spettacolo si può già parlare di Gazzafollia.

Per accogliere con i dovuti onori il loro messia i fans biancoazzurri avevano cominciato a riempire la sala degli arrivi internazionali già alle 15 con due ore e mezzo di anticipo rispetto all'orario di atterraggio dell'aereo volo BA 556 della British Airways. In un'orgia di magliette riproducenti un primo piano di Gascoigne, striscioni e bandiere biancoazzurri che hanno vestito da stadio il corridoio dove il giocatore sarebbe dovuto passare prima di salire in macchina e dirigersi a tavoletta all'hotel «Aranci» alloggerà in una suite. I fans laziali hanno trascorso il tempo dell'attesa urlando con coloriti che hanno fatto spalancare la bocca agli immancabili viaggiatori giapponesi.

Alle 17.40, con un ritardo di quindici minuti, l'aereo di Gazza è atterrato. Alle 18.02 accompagnato dal fratello Carl, dall'inseparabile amico Jimmy «Cinquepance» e dal manager Melvin Stein Gascoigne ha superato la dogana ed è scoppiato il finimondo. Gazza in bermuda, maglietta bianca, giacca marrone e scarpe da tennis è sembrato nonostante la ressa a suo agio. Il personaggio è un istrione nato: è capace di improvvisare nella massima naturalezza. Così nel bel mezzo di una conferenza stampa improvvisata fra il cordone di forze dell'ordine Gazza ha preso in braccio una bambina gli ha sfilato il ciuccio e se l'è messo in bocca. Ma seppure in un'atmosfera un po' stravagante, con il consueto rito banalità da offrire in pasto ai media («Sono contento di essere qui» ha detto in italiano) e la necessità di difendersi dopo le foto apparse ieri su un quotidiano sportivo dalle accuse di sovrappeso («Balle, sono nelle stesse condizioni di quando giocai la finale di Coppa contro l'Arsenal e poi ora negli allenamenti smaltirò subito al meno 3 chili») un messaggio Gascoigne l'ha lanciato. Gli hanno chiesto: «Doll ha detto che se dovesse andare in tribuna lascerà la Lazio, se capiterà a te come ti comporterai?» «Il problema non mi riguarda». Scherza ma quando si affrontano certi argomenti Gazza fa sul serio. E da adesso si fa sul serio anche nel lavoro: oggi le visite, domani in campo e via alla dieta.

Paul Gascoigne saluta i tifosi dopo l'arrivo all'aeroporto romano di Fiumicino

Brevissime

Lanese lascia. L'arbitro internazionale di calcio chiude con la carriera in campo: ora insegnerà a fischiare.

Bebeto in Spagna. L'attaccante brasiliano, 28 anni, passa dal Vasco De Gama a La Coruña per 2,5 milioni dollari: a sua volta guadagnerà 1 milione di $ l'anno per 3 anni.

Zanardi alla Minardi. Il pilota bolognese, 25 anni, sostituisce Christian Fittipaldi infortunato al Gp di Francia di F1.

Coppi revival. Domenica la 5ª edizione della corsa celebrativa del campione: 500 ciclisti iscritti per la gara di 250 km tra Italia e Francia, partenza e arrivo a Cuneo.

Olimpiadi Csi. La squadra unificata ex Urss sarà composta da 497 atleti di 15 repubbliche, 400 già designati.

G7 in aiuto ai serbi. I leader dei paesi industrializzati riuniti a Monaco sono favorevoli alla partecipazione jugoslava alle Olimpiadi a titolo individuale e senza bandiera.

Settebello a Cremona. Gli azzurri di pallanuoto hanno battuto l'Olanda 14-10. Domani a Savona inizia l'esposizione intitolata a Cristoforo Colombo.

Bolzano tuffi. Inizia oggi il tradizionale meeting internazionale: 97 iscritti di 21 nazioni, diretta Rai tre h 17.

Darryl Dawkins. Il pivot americano, 2,06, 35 anni, ex Nba, passa dalla Philips Milano alla Libertas Basket Forlì, A2.

Navratilova-Lotto. La tennista cecoamericana, 35 anni, 158 tornei vinti, giocherà calzando scarpe italiane.